

sto momento), che il provvedimento denunziato contiene in sé una delle più enormi violenze che si siano mai fatte alle leggi, alla sincerità, alla libertà e al senso comune. Sono cose molto gravi quelle che asserisco, e dovere mio è di provarle.

E, poichè per provarle dovrò determinarle con esattezza e documentare, nè io davvero mi attendevo alla strana risposta che mi venne data; e poichè la questione interessa non solo tutti i professori e tutti i funzionari dello Stato, ma con essi tutti coloro i quali vogliono che le leggi siano rispettate, così io non mi lascio certo stringere nell'angusto limite dei cinque minuti regolamentari e dichiaro di convertire fin da questo momento la mia interrogazione in interpellanza.

Intanto domando al ministro e concludo: il professor Curti (che, ripeto, incarna qui nella sua persona la difesa del diritto elementare di tutti i professori e di tutti i funzionari) il quale noi crediamo sia stato offeso in un modo assolutamente indegno, con criteri d'inquisizione, con quegli stessi criteri con cui i cessati governi organizzavano i processi d'opinione e i processi di tendenza: quest'uomo che, con violazione flagrante della legge, è balzato in una sede a cui voi non potevate destinarlo; che dalle stesse ripetute assicurazioni del ministro onorevole Rava aveva ragione di credere che la meditata vendetta non si sarebbe compiuta, e che invece si vide colpito senza che gli fossero comunicati, con violazione, ancora una volta, della legge scritta e delle più comuni garanzie di difesa, i motivi del trasloco, se non molto tempo dopo che esso fu deciso e in condizioni da rendergli impossibile lo sperimento dei rimedii legali che gli spettano prima di doverne scontare la pena: il professor Curti ha presentato il suo ricorso ed ha chiesto nel frattempo un congedo per non essere messo nella condizione dolorosa di dover spiantare la casa prima che la sua questione sia definita. Ed io vi domando se non sia legittimo che ciò almeno sia concesso; se, mentre il ricorso pende davanti alla competente Commissione e pende la questione dinanzi al Parlamento (perchè la questione, che oggi non posso che delibare, la tratteremo qui molto a fondo), non sia assolutamente doveroso di temperare almeno con la equità della procedura la iniquità contenuta nella sostanza della cosa.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. L'onorevole Turati ha detto che il provvedimento preso contro il professor Curti violava tutte le leggi divine ed umane e quindi specialmente quella sullo stato giuridico dei professori, che da poco abbiamo votata e che forma ora la magna carta degli insegnanti delle scuole medie.

Alla sua affermazione finora non provata, rimettendome alla discussione che avverrà quando egli svolgerà l'interpellanza alla Camera, contrappongo l'affermazione mia che nessuna disposizione di legge è stata violata.

Riguardo a ciò che si riferisce alla domanda fatta dal collega Turati, al congedo cioè, e al ritardo nella comunicazione dei motivi, io debbo fare osservare che il Ministero è stato tutt'altro che severo verso il professor Curti, perchè il trasloco rimonta alla metà di novembre ed egli ebbe una prima proroga fino verso il principio di gennaio, poi gli fu accordata una seconda proroga che andava fino al primo di febbraio.

Questa seconda proroga gli fu pure accordata per sua domanda; noi abbiamo testè invitato il professor Curti a prender possesso del suo nuovo ufficio a Catanzaro dopo queste due proroghe di due mesi e più, ed oggi che vi parlo, poichè egli non ha risposto in modo preciso all'invito del Ministero, noi non sappiamo ancora se sia a Catanzaro, o a Cagliari. (*Interruzioni e risa*).

Fino al primo di febbraio non era a Catanzaro.

Quanto ai motivi del ritardo delle comunicazioni, l'onorevole Turati, che ne fa una grave colpa al Ministero, deve convincersi che in questo caso il ritardo non ha nessun significato e nessuna importanza.

Il professor Curti sapeva i motivi del suo trasloco fin da quando il ministro Fusinato li dichiarò pubblicamente in Senato; quando fu traslocato egli chiese gli fossero comunicati i motivi del provvedimento ed il Ministero immediatamente gli rispose che glieli avrebbe comunicati apertamente.

Ma invece di insistere per la comunicazione dei motivi ed andare a Catanzaro, il professor Curti venne a Roma ad insistere per la revoca del suo trasloco, e durante queste insistenze i motivi gli furono, tanto dal ministro quanto da me e da altri, chiaramente ed ampiamente specificati. Finalmente gli furono anche partecipati per lettera, e certamente l'onorevole Turati lo sa;